

DONNE E RISORGIMENTO

Hanno contribuito in modo rilevante e originale al Risorgimento, come più tardi alla Resistenza. Ma non ci sono nei libri di storia. In occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario, si può provare a smascherare **la rappresentazione tutta maschile dell'unificazione nazionale?**

Fratelli d'Italia: e le sorelle?

<http://video.corriere.it/donne-regno-d-italia/433e2e6c-3054-11e0-b267-00144f02aabc>



1861 > 2011 > >

150° anniversario Unità d'Italia

Alcuni siti su Donne e Risorgimento

- <http://iltirreno.gelocal.it/livorno/cronaca/2010/01/21/news/donne-e-risorgimento-dvd-per-le-scuole-1835039>
- <http://www.storia.unina.it/donne/invisi/>
- http://www.literary.it/dati/literary/contilli/la_poesia_al_femminile_nell.html
- <http://www.spazioforum.net/forum/index.php?s=howtopic=12232>
- <http://www.donneconoscenzastorica.it/testi/trame/sommario.htm>

Iconografia patriottica al femminile

- L'Italia è spesso rappresentata come una donna; immagine questa che dal contesto iconografico e poetico passa in seguito a quello musicale, da Italiella ad Aida.
- Nel corso del Risorgimento la donna, non più solo modello iconografico per lo spirito patriottico, entra attivamente nel processo storico distinguendosi in ambito intellettuale, sociale, organizzativo e militare.

L'Italia turrita



Monumento ad Alfieri, Italia donna dolente



La Meditazione, Hayez



- Movimenti e reti di donne che si attivano in vari modi nel processo risorgimentale

La cospirazione: le Giardiniere d'Italia

- Furono la versione femminile della "Carboneria" e nacquero intorno agli anni dei primi moti rivoluzionari a Milano e a Napoli. Sono attive fin dal **1821**, anche se le prime attività risalgono effettivamente al 1816. Si chiamarono **"Giardiniere" per la loro abitudine di riunirsi nei giardini e nelle aiuole.**
- Furono, al pari della società segreta dei "carbonari", donne di origine borghese e animate da forti sentimenti romantici: animate dalla lotta contro gli austriaci, molte di loro furono anche incarcerate.
- **Bianca Milesi Moyon, Maria Gambarana Freccavalli, Matilde Viscontini Dembowski, Teresa Casati Confalonieri.**
- <http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:-h9QezOsPYsJ:www.url.it/donnestoria/testi/trame/giardiniere.htm+LE+GIARDINIERE&cd=1&hl=it&ct=clnk&client=firefox-a&source=www.google.com>

Il salotto italiano

- Cristina di Belgioioso
- Clara Maffei
- I salotti erano centro di discussione e scambio di idee, centro di aggregazione di intellettuali e artisti
- Persecuzione e incarcerazione di molte delle dame aristocratiche e borghesi organizzatrici dei salotti letterari

Cristina di Belgioioso



Le donne e l'impegno nel sociale

- Organizzazione di ospedali e servizi infermieristici (ad es, a Roma, durante la Repubblica Romana, ad opera di Cristina di Belgioioso)
- Organizzazione e promozione di scuole, asili, diffusione di idee progressiste

Invito alle donne romane

<http://www.donneconoscenzastorica.it/testi/trame/assistenzadoc.htm#invito>

ALLE DONNE ROMANE

Nel momento che un Cittadino offre la vita in servizio della Patria minacciata, le Donne debbono anche esse prestarsi nella misura delle loro forze e dei loro mezzi. Oltre il dovere dell'infondere coraggio nel cuore dei Figli, dei Mariti e dei Fratelli, altra parte spetta pure alle Donne in questi difficili momenti. Non parliamo per ora della preparazione di cartucce e munizioni di ogni genere cui potranno essere più tardi invitate le Donne Romane.

Ma già sin d'oggi si è pensato di comporre una Associazione di Donne allo scopo di assistere i Feriti, e di fornirli di fiasche e di biancherie necessarie. Le Donne Romane accorreranno, non v'ha dubbio, con sollecitudine a questo appello fatto in nome della patria carità. - Basterà per ora che le bene intenzionate in favore di questa Associazione, mandino i loro nomi ad una delle cittadine componenti il Comitato, o al Rev. P. GAVAZZI Via Borgognona Num. 72, al quale, come a Cappellano maggiore, spetta la Direzione di questo Comitato. Le Signore Associate riceveranno poi avviso del luogo e del momento in cui sarà richiesta la loro opera.

Le offerte in biancheria, fiasche ecc. ecc. possono pure essere dirette alle Cittadine componenti il Comitato:

Marietta Pisacane

Via del Corso, rimpetto al Palazzo Chigi, Num. 102.

Cristina Trivulzio di Belgiojoso

Via dei Due Macelli Num. 94.

Giulia Bovio Paulucci

Via de' Bergamaschi Num 58.

Roma 27 Aprile 1849.

L'invito alle donne romane

- Furono moltissime a rispondere alla chiamata, di tutte le classi sociali e di ogni regione, persino straniere, dame irreprensibili ma anche alcune prostitute di professione. Cristina ne scelse trecento con una durissima selezione, che tenne conto certamente più dell'interesse dei feriti che della morale. Il loro impegno non conosceva riposo. Faceva caldo e per essere più libere nei movimenti non si preoccupavano di prodigarsi con le maniche rimboccate, un vero scandalo per la società ipocrita dell'epoca, ma soprattutto per Pio IX, che nell'Enciclica "*Noscitis et Nobiscum*", lamentava che "*più d'una volta gli stessi miseri infermi già presso a morire, sprovveduti di ogni conforto della Religione, furono astretti ad esalare lo spirito fra le lusinghe di sfacciata meretrice*".

- La Belgiojoso rispose al Pontefice con una lettera pacata ma decisa nei toni di non voler sostenere "*che tra la moltitudine di donne che, durante il maggio e giugno del 1849, si dedicarono alla cura dei feriti non ve ne fosse neppure una di costumi repressibili*". "Vostra Santità – continuava - *si degnerà sicuramente di considerare che non disponevo della Polizia Sacerdotale per indagare nei segreti delle loro famiglie, o meglio ancora dei loro cuori*". La cosa più importante era però che quelle donne "*erano state per giorni e giorni al capezzale dei feriti; non si ritraevano davanti alle fatiche più estenuanti, né agli spettacoli o alle funzioni più ripugnanti, né dinnanzi al pericolo, dato che gli ospedali erano bersaglio delle bombe francesi*". Anche la stampa dell'epoca volle fare la sua parte, incolpandola di fare alzare la febbre ai pazienti con la sua bellezza. I gazzettisti francesi, in particolare, velenosamente criticarono quelle donne pietose che rincuoravano e curavano anche i loro connazionali feriti. Padre Bresciani, un gesuita molto noto all'epoca, le chiamò "*svergognate, che tenean luogo del demonio tentatore al capezzale di quegli infelici...*" e definì la Belgiojoso "*sfacciata ed impudente*".

Le donne e l'impegno militare

- Le Cinque Giornate di Milano: nel marzo 1848, tra i patrioti accorsi da tante regioni d'Italia a combattere contro gli austriaci, c'era anche un contingente di 200 napoletani guidati dall'aristocratica rivoluzionaria Cristina di Belgioioso, detta la «principessa rossa» per il suo attivismo politico. Si registrano inoltre altri casi di eroismo da parte di patriote italiane
- Durante l'esperienza mazziniana della Repubblica Romana, le donne furono impegnate in operazioni militari ad alto rischio: le ausiliarie della Giovine Italia erano in prima linea nel raccogliere e disattivare bombe.
- Ricordiamo inoltre Antonia Marinello, l'unica donna che si arruolò ufficialmente e combatté con i garibaldini sotto mentite spoglie a fianco del marito

Il codice civile dell'Italia unita

- Nel codice civile del 1865 le donne non possono disporre dei loro beni in alcun modo; le donne sposate non hanno la possibilità di aprire un negozio, insomma non sono individue adulte, e dunque non possono esercitare professioni che implicino autonomia e padronanza di sé. Né hanno potestà sui figli, che spetta esclusivamente all'uomo, a cui esse stesse sono soggette.
- Solo la condizione di vedovanza permette loro di recuperare una condizione di centralità nella famiglia.

Caratteri dell'Italia dopo l'unità

- L'Italia dopo l'unità era un paese fondamentalmente agricolo, con una scarsa urbanizzazione, e le donne avevano una speranza di vita di 26 anni, gli uomini di 27 anni. L'italiano era parlato in percentuale molto bassa (2,5%), l'analfabetismo femminile raggiungeva l'81%. Le donne del popolo lavoravano tutte in qualche modo, a causa delle condizioni di miseria estrema in cui viveva la maggior parte della popolazione. Ciò attenua il modello della donna madre ed educatrice.

Il carattere borghese dello stato italiano

- Il nuovo Regno d'Italia si costruì su valori borghesi –il lavoro, la rispettabilità- implicanti una rigida distinzione tra il maschile –il cui spazio era il lavoro e la politica- e il femminile, che si realizzava all'interno dello spazio domestico –cura dei figli, modestia e obbedienza- ponendosi come impolitico per eccellenza.
- Impossibilità per le donne di accedere ai ruoli dello stato, connotato in senso maschile; le donne potevano al massimo insegnare come maestre nelle scuole comunali, ma non in quelle statali, e tanto meno nelle università, né potevano diventare funzionarie dello stato.

Le scuole primarie e le scuole secondarie

- Si aprono a livello comunale scuole elementari aperte alle donne di ceto medio-basso quali maestre. C'era una rigida distinzione tra maschi e femmine: i maschi andavano a scuola la mattina per 4 ore, le femmine la sera per tre ore, di cui la metà doveva essere dedicata al cucito.
- Proliferare di romanzi incentrati sulla condizione delle maestre
- Le scuole secondarie italiane –che davano la patente di maestra- erano sistemate in conventi requisiti dalle leggi del nuovo stato.

L'acculturazione

- Ciò provocò l'interesse della chiesa che voleva competere con lo stato nel processo educativo (educandati).
- Si sviluppano le cosiddette scuole complementari, ovvero di due anni o tre anni che coprono gli anni intercorrenti tra la fine delle elementari e le normali (a cui ci si può iscrivere solo a 15 anni). Queste "scuolette" sono però ben viste dalle famiglie perché la modesta acculturazione offerta da queste scuole permetteva alle ragazze di diventare maestre ed avere dunque un lavoro e aspirare ad un matrimonio con qualcuno del ceto medio.
- Questo è il cambiamento più importante che si realizza nei primi quarant'anni dell'Italia unita, e che interessa il ceto medio.

Le prime femministe

- Da queste schiere provengono le prime attiviste che chiedevano una revisione degli articoli del codice civile in base ai quali la donna sposata perdeva ogni diritto di libertà e autodeterminazione.
- Si segnalano attiviste come Anna Maria Mozzoni, socialista (petizione per il suffragio femminile presentata al Parlamento italiano) e Sibilla Aleramo.

Il maschilismo dell'Italia unita

- Ma simili manifestazioni femminili di amor patrio non impedirono che, sul finire dell'Ottocento, il presidente del Consiglio Francesco Crispi si opponesse con queste parole alla proposta di voto alle donne: «Quando voi distaccate la donna dalla famiglia, e la gittate nella pubblica piazza, voi fate, o signori, della donna non più l'angelo consolatore della famiglia, ma il demone tentatore...».

Identità femminile di fine secolo

- Si segnala tuttavia un disinteresse verso la politica anche da parte del mondo femminile delle associazioni, volto a farsi carico dei problemi sociali legati all'infanzia (interpretazione maternalistica del proprio ruolo sociale).
- L'identità femminile si appiattisce su quella della donna di casa che va a lavorare solo perché costretta (stereotipo della donna apolitica e impolitica). Le donne stentarono a identificarsi come cittadine dello stato italiano, a differenza degli italiani.
- Non possono lavorare nei ruoli dello stato, dunque sono escluse dalle scuole secondarie (ammesse solo come supplenti e incaricate); possono lavorare solo nelle scuole elementari, comunali. D'altro canto si registra una tendenza sempre maggiore delle donne a frequentare le scuole post-elementari.

La Grande Guerra e il mondo femminile

- Scissione tra le donne borghesi interventiste e le donne lavoratrici, neutraliste. Le borghesi italiane trovano nella Grande Guerra un modo per sentirsi più italiane, per contribuire alle sorti del paese, partecipando alla mitologia bellicista generale.
- Le lavoratrici invece rafforzarono la coscienza dei loro diritti come testimonia il progressivo aumento delle iscrizioni ai sindacati e le rivendicazioni per una maggiore giustizia sociale.

Il primo dopoguerra

- Il risultato dell'impegno profuso dalle donne durante la guerra fu una stagione di riforme, che apriva alle donne quasi tutte le professioni sottraendola all'autorizzazione maritale. Tuttavia queste leggi furono osteggiate e annullate rapidamente nell'immediato dopoguerra.
- La conseguenza della partecipazione attiva delle donne alla guerra fu il rafforzamento del senso di identità nazionale negli anni a venire, con esiti anche discutibili (fascismo).

Laura Casartelli e il fascismo

- Medita tristemente sulla crisi del movimento femminista all'epoca del delitto Matteotti (novembre 1924).
- Riforma Gentile violentemente maschilista
- Culto della virilità del duce
- Riduzione del numero delle operaie e aumento delle donne che volevano fare le commesse o le segretarie.